

# IL FUTURO DEI PIR È TUTTO DA SCRIVERE

Nella prima conferenza online di Assogestioni, i principali esponenti del gestito e della consulenza mettono a fattor comune le esperienze e propongono nuove strade per riattivare il circolo virtuoso che unisce risparmio e investimenti

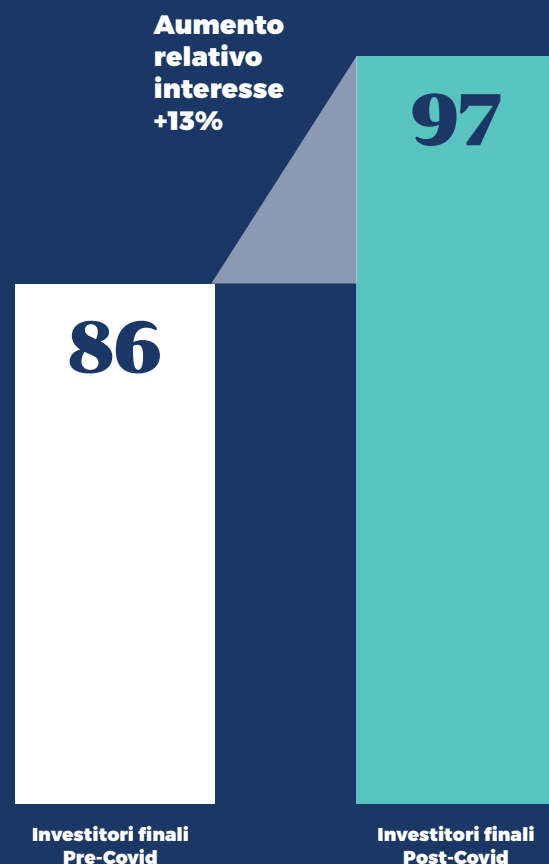
Laura Magna

Pir alternativi sono la quadratura del cerchio, il ritorno definitivo della finanza a un ruolo di supporto all'economia reale. E contengono in sé una grande lezione, fondata su due pilastri. "Il primo è quello che si costruisce sul lungo periodo, e quindi non si deve scappare dai mercati nei momenti di difficoltà. Il secondo è quello degli strumenti illiquidi non quotati, che ci porta verso l'economia reale". A dirlo è il direttore generale di Assogestioni, Fabio Galli, che con queste parole ha aperto l'evento Pir: il risparmio al servizio dell'economia reale. Dai mercati quotati agli strumenti illiquidi, un incontro online con i rappresentanti dell'industria e con Stefano Scalera, vice capo di gabinetto del Mef, in vista del prossimo Salone del Risparmio.

Prosegue Galli: "La norma sui Pir alternativi è molto razionale: mette insieme l'interesse delle famiglie, movimentandone le risorse e quello delle imprese che hanno un canale nuovo di finanziamento. E offre all'industria del risparmio gestito una grande opportunità di sviluppo: come negli anni '90 ha accompagnato la diversificazione più ampia del risparmio degli italiani in un ambito internazionale, oggi guiderà il trend di inclusione di una asset class prima non accessibile alle famiglie". I Pir alternativi sono dunque "uno strumento di sviluppo "di sistema" estremamente rilevante", per dirla con le parole di Tommaso Corcos, a.d. di Fideuram ISPB e presidente di Assogestioni. "Assogestioni ha sostenuto fin dall'inizio il percorso di nascita dei Pir alternativi, consapevole che avrebbe sostenuto l'intera industria dell'asset management e a cascata il sistema finanziario italiano che a sua volta sostiene il sistema delle Pmi, vera spina dorsale dell'economia produttiva del Paese. Oggi il collocamento del recente Btp Italia, con circa 14 miliardi sottoscritti dalla clientela retail, è il segnale dell'attenzione dei risparmiatori italiani verso iniziative a sostegno del Paese. Sul fronte dei Pir, tradizionali ed alternativi, non c'è dubbio che una normativa chiara e stabile potrà incoraggiare una raccolta sostenuta".

## CHART

### Interesse a investire in economia reale (Pmi) dopo Covid-19



Manca (vicedirettore Corsera) con Corcos (Fideuram) e Doris (Mediolanum)



La normativa – in attesa della legge che la renderà attuativa – è chiara su un punto: “l’obiettivo del legislatore è convogliare un asset importante del nostro Paese, qual è il risparmio privato, nelle Pmi: un modo per ridurre anche la “bancocentricità” del nostro sistema”, come spiega Scalera, che prosegue: “I nuovi Pir si aprono alle società non quotate e possono essere realizzati, come quelli tradizionali, in modi diversi e con diverse categorie di strumenti, finanziari e non. La norma non limita, ma la mia intuizione è che questi fondi investiranno principalmente su asset illiquidi, quindi fondi chiusi o Eltif”. Questo perché, come sottolinea Scalera, il Pir alternativo ha caratteristiche che lo qualificano come uno strumento meno liquido del precedente: “Le novità sono in particolare un vincolo di concentrazione al 20% e il limite degli investimenti aumentato a 150mila euro, per segnalare appunto un livello di rischio diverso”.

Il ruolo dell’industria per lo sviluppo del nuovo Pir sarà dunque determinante. Soprattutto in un momento come quello attuale in cui la fuga dai mercati per la pandemia è stata tangibile. Secondo Massimo Doris, a.d. di Banca Mediolanum, tra i primi a lanciare un Pir tradizionale sul mercato, “strumenti come i Pir sono di lunghissimo termine e vanno contestualizzati nel mercato e visti in prospettiva. Dunque, se il mercato scende è una buona notizia per chi deve comprare. La domanda è poi: recupererà? Per rispondere farei un confronto tra gli indici italiani e quelli internazionali. Tra aprile 2010 a gennaio 2019 l’S&P ha realizzato una performance del 190%, il Nikkei oltre il 110% e il Dax il +59%, mentre il Ftse Mib ha perso il 22%. Ma sul nostro indice le banche pesano tantissimo e sono andate molto male. Infatti, se guardiamo lo Star dove non sono presenti banche, vediamo che la performance è pari a quella dell’S&P, +190%. È il momento di alimentare gli investimenti sui Pir, secondo me sarebbe molto utile anzi raddoppiare le somme dei vantaggi fiscali, sia per quelli tradizionali – passando da 30mila a 60mila

## INSIGHT

# CONSULENTI TRA EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Gli investitori sono pronti a puntare nell’economia reale attraverso i Pir alternativi. Anche assumendosi il maggior rischio dell’illiquidità e in realtà anche a scapito di una parte del rendimento.

Sono i principali risultati dell’indagine condotta da FINER Finance Explorer presso 2.700 soggetti tra investitori finali (1.600), professionisti (1.000 tra consulenti finanziari, private banker e operatori bancari) e fund selector (100). Un’indagine che, come spiega Nicola Ronchetti, a.d. del centro ricerche “è stata ripetuta tra il 18 e il 26 maggio, dopo una prima somministrazione tra il 17 e il 27 febbraio, per cogliere eventuali cambiamenti di sentimenti generati dalla pandemia”.

Covid ha sensibilizzato gli italiani sui livelli di conoscenza degli investimenti finanziari in economia reale come Pir, Eltif, azioni. Il secondo dato è rilevante è su quanto gli investimenti in economia reale potranno, nell’opinione di chi investe, contribuire alla ripartenza del Paese dopo il lockdown: “C’è una correlazione positiva per tutte le categorie di investitori, mass market, affluent e private, che aumenta con l’aumentare della dimensione del portafoglio. Il consenso è in tutte altissimo, con percentuali bulgare”, dice Ronchetti.

Cresce post Covid l’interesse a investire nella costruzione di infrastrutture ma anche e soprattutto in aziende italiane, che era già alto prima della pandemia, ma successivamente aumenta soprattutto per il pubblico degli investitori retail. E per aiutare le imprese italiane tutte le categorie di investitori sono disposte anche a rinunciare a una piccola parte di rendimenti: “Risultato che vale per il 100% del mass market e poco meno per le altre due tipologie. Cresce inoltre l’importanza di sapere che i propri investimenti siano in grado di generare un impatto ambientale e sociale misurabile. Non era così scontato, ma dopo il lockdown la sensibilità è aumentata”.

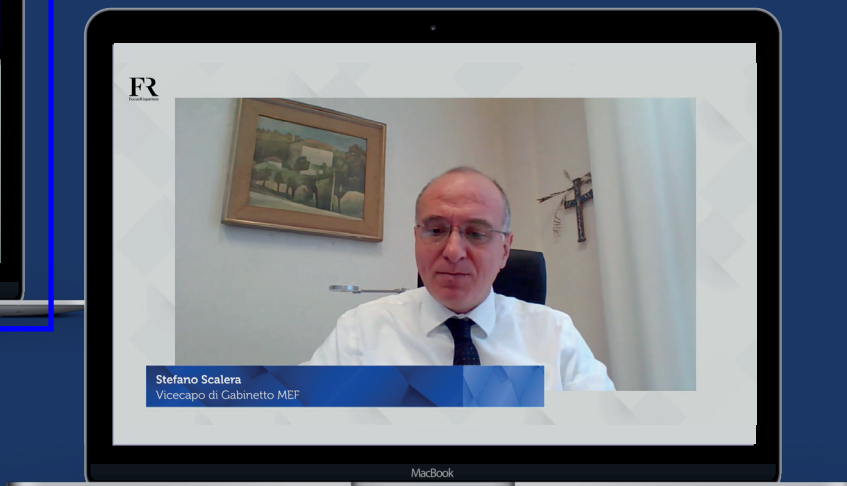
Anche i professionisti sono convinti che investire nell’economia reale possa far ripartire il Paese per quanto “tendano a ridurre l’importanza che questo processo assumerebbe per i propri clienti”. Quanto ai Pir, se nel 2017 quelli tradizionali erano conosciuti dal 29% degli italiani, oggi i tre quarti degli investitori sanno di cosa si parla (74%). E nelle interviste post-Covid raccolte all’indomani dell’annuncio dei Pir alternativi del 15 maggio si rileva un interesse elevato, trainato dall’esenzione fiscale e il focus su Pmi italiane ed europee. Il profilo del potenziale sottoscrittore è quello di un uomo, sessantenne, istruito e residente al Nord”, conclude Ronchetti.

**L. M.**



A sinistra: Manca (Corsera) con Ghidoni (Pramerica), Loser (Arca), Melzi D'Eril (Anima) e Perissinotto (Eurizon).

Sotto: Stefano Scalera, vicecapo di gabinetto del Mef, nel corso del suo intervento



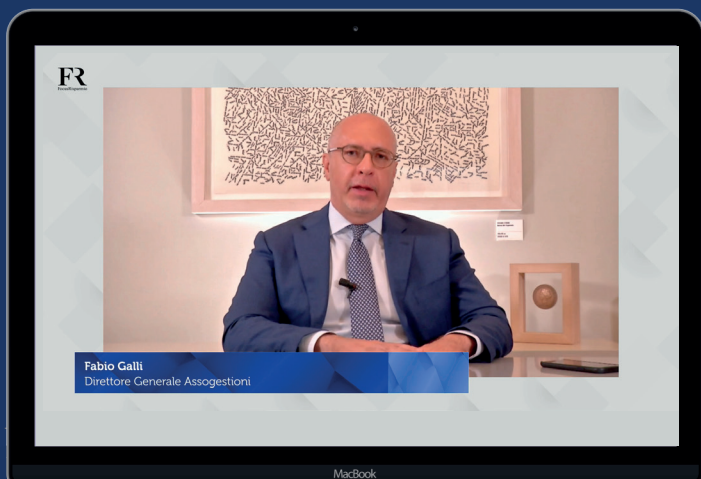
all'anno - sia per gli alternativi, portandoli da 150mila a 300mila euro all'anno".

## SGR TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Quasi un appello al legislatore, in attesa che appunto la norma entri in vigore attuativa con la conversione in legge del DL Rilancio. "I Pir sono un'iniziativa concreta a favore del settore produttivo italiano, la cui crescita e potenziamento sono condizione essenziale per la crescita del risparmio gestito, e dunque vanno nell'interesse del risparmiatore finale - sostiene Andrea Ghidoni, a.d. di Pramerica Sgr - Il beneficio fiscale è cumulabile con quello del Pir 1.0 ed è mirato anche a casse e fondi di previdenza e questo rende lo strumento davvero importante per contribuire al rilancio dell'Italia. Per la buona riuscita di questi investimenti che hanno un orizzonte di 8-10 anni è necessario ora riuscire a dare una informativa costante. Dovremo periodicamente far capire come il fondo si compone, fare meeting con il supporto delle reti insieme ai team di gestione".

Rendere la reportistica intelligibile è il maggior sforzo che produttori e reti devono fare anche secondo Saverio Perissinotto, a.d. di Eurizon, ed è "strategico per l'industria sviluppare l'offerta dei fondi di private

Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni, durante la sua introduzione



markets chiusi, che sono e saranno sempre più importanti nel mercato italiano come lo sono negli altri mercati internazionali. I fattori di successo saranno le competenze, la conoscenza del mercato italiano e la capacità di supportare i clienti nel processo di consulenza agli investitori nell'utilizzo di questi strumenti". Perissinotto sottolinea il ruolo dell'asset class alternativa "in termini di ottimizzazione del portafoglio complessivo a condizione di conoscerne e accettarne le regole. E le regole sono una grande pazienza e la rinuncia alla liquidabilità. In cambio si ottiene un contributo importante alla performance di portafoglio e i benefici fiscali".

L'«illiquidità» è il fattore chiave da tenere in mente quando si usa questo mattone nella costruzione di un portafoglio. Secondo Ugo Loser, a.d. di Arca Fondi Sgr, "è un investimento adatto a chi può permettersi di tenere il proprio patrimonio fermo per un periodo di tempo lungo, nel qual caso il premio che si paga per l'illiquidità si trasforma in un vantaggio in termini di rendimenti. Il secondo punto chiave è che per le aziende non quotate i Pir alternativi rappresentano un canale di apertura al mercato dei capitali: un percorso che incentiva efficienza, innovazione e attrazione di maggiori talenti. Noi siamo un Paese che non cresce da venti anni, e se continuiamo a non crescere il debito pubblico diventerà una zavorra di cui faremo fatica a liberarci".

Ma perché il sistema funzioni, è necessario, conclude l'a.d. di Anima, Alessandro Melzi d'Eril, poter fare affidamento su una normativa strutturale ed evitare cambi di rotta come avvenuto con i Pir tradizionali. "Bisogna evitare interventi legislativi di tipo «stop-and-go»: abbiamo visto che i Pir tradizionali sono andati bene per due anni, poi il 2019 è stato un anno di stop a causa della revisione delle normative. Le norme stesse devono invece dare il tempo di produrre effetti, devono essere di medio lungo termine. Ci sono tutte le condizioni per il successo di questo nuovo strumento: prezzi bassi, liquidità in eccesso, valore inesperto delle aziende sottostanti".